

Perché proponiamo il 21 Marzo come “ Festa del Bambino

Giuliana Limiti

Celebriamo oggi per la prima volta la Festa del Bambino in coincidenza con l'ingresso della Primavera. Lo facciamo da Vercelli, Città dei Bambini, che ha ritrovato il filone aurifero della sua tradizione riscoprendo i valori dell'infanzia e dei suoi diritti.

E' qui a Vercelli che c'è la Scuola materna dedicata, unica in Italia, a Janusz Korczak, l'educatore polacco teorico dei diritti dei bambini. Dal cuore pulsante della creatività pedagogica si è venuto man mano sviluppando un processo di presa di coscienza del ruolo che l'educazione della prima infanzia ha nell'educazione dell'uomo, del cittadino, oggi condivisa dall'intera città, dalla provincia, dalla regione.

A Vercelli, per opera dell'artista locale Guido De Bianchi, si è elevato il monumento a Korczak, il primo in Europa, dedicato all'educatore dai bambini vercellesi a nome dei bambini di tutta Italia. L'infaticabile Presidente della Associazione ha coinvolto tutti e tutti noi siamo oggi qui per un atto di grande valore educativo e civico. Accanto alla scultura del monumento che richiama la fraterna e paterna mano dell'educatore aperta al mondo intero, fu piantato un albero d'ulivo inviato da Gerusalemme, cui idealmente pensava Korczak, insieme ai bambini del ghetto di Varsavia, sul treno che li portava a Treblinka ove finirono nell'Olocausto scaturito dal pregiudizio e dall'odio.

Quell'albero d'ulivo e il soggetto del lavoro didattico di quest'anno sui diritti del bambino, richiamano al diritto alla pace di ogni bambino nato sotto la volta celeste. Le brave maestre hanno spiegato loro cosa significa la pace e i bambini hanno invocato questa parola in tante lingue.

Se pensiamo alla condizione dei loro coetanei nella vicina Bosnia-Erzegovina, ci viene veramente il desiderio di gridare ad alta voce pace, pace.

Ma la pace non è solo una parola invocata, soprattutto quando c'è la guerra. Il diritto del bambino alla pace dal punto di vista educativo ha significati molto profondi. Esso è anzitutto l'itinerario di un processo di conoscenza che inverte il “Conosci te stesso”, della cultura greca. Coincide cioè con l'esigenza del bambino di dominare le contrastanti esigenze che vivono in lui in un rapporto equilibrato, armonico, responsabile, sereno, che lo faccia essere se stesso. Il diritto alla pace dei bambini vuol significare anche che nel rapporto familiare, fatto spesso di contrasti e di difficoltà, egli sia coinvolto nella spiegazione oggettiva delle ragioni del contrasto, con parole semplici, civili, per abituarlo ad affrontare gli ostacoli della vita, vissuti nella dimensione familiare, la quale, tuttavia, conserva il legame di sicurezza e di appartenenza che deve poter essere colto oltre i contrasti. Li si abitua così alla discussione, a valutare le ragioni degli uni e degli altri, ad imparare ad essere rispettosi e prudenti nei sentimenti. Il diritto dei bambini alla pace si dovrebbe rispettare nella scuola ove non dovrebbero

essere consentite discriminazioni di nessun genere, né religiose, né ideologiche, né razziali, né geografiche, né classiste.

Il valore pedagogico ed etico della scuola pubblica, aperta a tutti, nel rispetto di ciascuno, nell'arricchimento reciproco delle diversità viene recuperato e positivamente proposto.

Nello Statuto istitutivo dell'UNESCO, nel 1948, venne scritto che la pace si fonda nel cuore degli uomini. Riprendiamo con questa cerimonia quel principio. Siamo convinti che la rinascita del nostro Paese, in tutti i suoi gradi istituzionali, così come dell'Europa e della Comunità internazionale, debba partire dall'azione nei confronti della prima infanzia. Dobbiamo riprendere in mano e trasmetterlo il patrimonio ideale che come un filo rosso percorre la storia dell'educazione in Europa: da Vives a Pico della Mirandola, da Comenius a Rousseau, da Froebel alla Montessori, da Mazzini a Korczak.

Il problema educativo è un problema culturale e politico. Si inizia con il conoscere se stessi, poi gli altri coetanei, la propria famiglia, il proprio Comune, la propria Provincia e Regione, la propria Nazione di cui si parla la lingua e che consente a ciascuno di trovare radici che la legano alle altre Nazioni, all'Europa, all'Umanità. La pace non è solo assenza di guerra, ma costruzione di un equilibrio interiore che porta ad essere verso gli altri tolleranti e rispettosi. Ritrovare il valore dell'infanzia, considerare l'unità dei bambini che si educano nella Scuola come valore comune significa creare le premesse affinché i bambini di oggi siano dei buoni cittadini domani.

E' per questo che le Scuole materne di Vercelli hanno ciascuna preparato uno spicchio di bandiera che consegneranno al Prefetto della Città, quale rappresentante ufficiale della Nazione. E' per questo che il Prefetto, comprendendo il significato etico politico di questa cerimonia, ha consentito che la Fanfara dei Bersaglieri rallegrasse con le sue musiche il nuovo patto per l'unità e la libertà d'Italia strettamente collegato con l'educazione dei suoi più giovani componenti.

L'opera dell'educatore è analoga a quella del contadino vercellese. In questi giorni nella terra della piana, ben arata, i contadini mettono il chicco di riso che sarà poi lasciato maturare nell'acqua delle risaie, per poter godere poi del frutto della fatica con un buon raccolto dell'ottimo riso. Anche noi piantiamo un riso educativo nei cuori di questi bambini, aiutando a ritrovare il segno della dignità dell'uomo in ognuno di loro e spingendoli a superare le dimensioni del proprio individualismo per respirare come cittadini liberi quali vercellesi, quali italiani e quali europei.

Oggi noi festeggiamo qui, per la prima volta, questa Festa che proponiamo possa essere fatta propria da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Auguri a voi bambini, alle vostre maestre, ai vostri genitori, auguri a tutti i presenti, perché celebriamo oggi tutti insieme il riconoscimento di un valore civile.